REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Elusi gli impegni per gli stipendi ai tranvieri

Il governo si tira indietro sui trasporti oggi 2 ore di sciopero

Un primo prefinanziamento, ancora insufficiente, strappato dal compagno Valenzi e dall'assessore Scippa a Roma — Assurda politica verso gli enti locali — Si attende l'esito di una importante riunione

Ieri sera i mezzi dell'ATAN e delle TPN sono rientrati nei depositi alle 19. Anche stamani saremo senza autobus dalle 7 alle 9. Il sindacato unitario dei tranvieri ha proclamato lo sciopero messo di fronte al persistente disimpegno del governo a far arrivare regolarmente il denaro per pagare gli stipendi dei lavoratori. Non è accettabile che sistematicamente si debba ricreare la stessa situazione di tensione e che la città debba regolarmente subire gravi disagi per la mancanza di trasporti. Le azioni di sciopero programmate dal sindacato riprenderanno lunedì dalle 9 a mezzogiorno e martedì dalle 18 alle 20. Il ministro avrebbe dovuto disporre il prefinanziamento già da alcuni giorni, per assicurare il pagamento degli stipendi per il giorno fissato: martedì 5. Ma, nonostante i tentativi insistenti e tutti gli sforzi dell'amministrazione comunale la situazione è rimasta ancora bloccata. Anche ieri, come avevamo annunciato, sono continuati i tentativi dell'amministrazione.

Un comunicato del comune informa che *il sindaco senatore Maurizio Valenzi e l'assessore al Bilancio prof. Antonio Scippa si sono recati a Roma per sollecitare presso gli organi competenti il prefinanziamento che, se ricevuto nei tempi consueti, avrebbe consentito di affrontare gli impegni in scadenza e in particolare di procedere al pagamento delle spettanze degli autoferrotranvieri.*

La riunione del Consiglio dei ministri ha impedito l'incontro diretto con il ministro Stammati; tuttavia gli amministratori del Comune hanno avuto contatti con funzionari del ministero, con il direttore della Cassa depositi e prestiti e con il direttore dell'Italcasse. A seguito di tali contatti si è reso possibile ottenere l'affidamento di un primo prefinanziamento che, però, è insufficente a pagare tutte le spettanze agli autoferrotranvieri.

Il sindaco e l'assessore hanno avuto assicurazione che il completamento delle somme necessarie per il pagamento delle spettanze in questione sarebbe stato deciso nel corso di un incontro, da tenersi nella serata di ieri, 8 ottobre, tra il ministro Stammati e gli organi finanziari. Nella stessa riunione — secondo l'espresso impegno — sarà definita una soluzione globale valevole fino al 31 dicembre. In ordine al problema è previsto, nella giornata di oggi un incontro dell'amministrazione comunale con le organizzazioni sindacali di categoria.

Il malcontento dei tranvieri, i quali comunque si rendono ben conto delle responsabilità del governo che crea assurdi ostacoli alla vita degli enti locali è andato crescendo in questi giorni ed i sindacati, in una riunione delle segreterie, svoltasi nella serata di ieri, dopo aver valutato la situazione hanno ritenuto di proclamare le azioni di sciopero che sino a giovedì avevano responsabilmente evitato proprio per non creare disagio alla cittadinanza.

Tra l'altro le organizzazioni dei lavoratori hanno già più volte espresso apertamente la convinzione che una soluzione di questi e di altri gravi problemi può venire da una riforma della finanza locale che metta fine all'attuale assurdo sistema che pone i comuni in un perenne stato di precarietà.

Università Monte S. Angelo

Anche le ACLI sono contrarie

E' un tentativo di isolare di fatto le facoltà scientifiche
Necessario impegno per le università della regione

Gioventù aclista napoletana, in un suo ordine del giorno, rifiuta fermamente il tentativo di dar vita al nucleo di una nuova università napoletana a Monte S. Angelo. Situare le nuove facoltà di scienze e di economia e commercio in questa località è una operazione che non a caso somiglia a quella condotta con il nuovo Policlinico dei Colli Aminei, sostengono le Acli.

Si tratta del tentativo di isolare queste facoltà tecniche e scientifiche in località mal servite dalle linee urbane e quindi difficilmente raggiungibili per gli studenti della provincia e della fascia suburbana, creando così un «numero chiuso» di fatto.

Non è un caso che questa operazione riguardi solo alcune facoltà tecniche e scientifiche: essa infatti è sintomo della volontà di colpire il movimento, di ridurre al minimo la conflittualità sociale all'interno dell'università specialmente nei luoghi specifici della ricerca scientifica e tecnologica. Gioventù aclista napoletana ritiene che il movimento democratico non possa tollerare non solo la discriminazione sociale che di fatto crea questo tipo di soluzione ma neanche l'uso privato di moderni impianti di ricerca sociale.

Tutto questo discorso deve naturalmente essere collegato alla problematica del rapporto università-territorio, tenendo presente l'ulteriore congestionamento della zona di Fuorigrotta che deriverebbe dalla localizzazione delle due facoltà a Monte S. Angelo.

E' necessario affrontare — ribadiscono invece le Acli — il discorso dell'edilizia universitaria in un'ottica regionale puntando: alla riqualificazione dell'Università di Napoli all'interno del centro storico e nella zona nord occidentale della città, al completamento dell'università di Salerno, alla dislocazione di una terza università regionale nel Beneventano indirizzata prevalentemente ai problemi dell'assetto del territorio e dell'agricoltura.

L'insediamento di Monte S. Angelo non avrebbe pertanto alcuna utilità e significato se non per le gerarchie baronali. Inoltre secondo il documento del direttivo provinciale dell'associazione dei lavoratori cattolici il verde di Monte S. Angelo deve avere una pronta utilizzazione sociale, deve diventare un reale patrimonio della città, scoraggiando ogni ulteriore manovra della speculazione.

Le buonuscite dell'acquedotto

Incontro al Comune sulle superliquidazioni

Il sindaco Valenzi, il vice sindaco Carpino e gli assessori Buccico, Parise e Scippa hanno avuto un incontro con il presidente dell'AMAN Ricciardi e con i membri della commissione amministratrice dell'azienda, Bisaccia, Borriello, De Gregorio e Maiello.

E' stato discusso il problema delle superliquidazioni ad alcuni dipendenti dell'acquedotto sulle quali l'amministrazione comunale ha ribadito l'esigenza di un preciso riscontro ed approfondimento delle varie normative che hanno dato luogo alla formazione di così elevati trattamenti di quiescenza.

Come è noto, la giunta ha fermato un provvedimento AMAN che liquidava circa mezzo miliardo a nove dipendenti. E' stato dato mandato all'assessore Buccico, di concerto con l'assessore Scippa, di farne relazione alla seconda commissione consiliare, del resto già investita della delicata questione, anche per un'ampia e approfondita valutazione della situazione onde eliminare ogni eventuale condizione di privilegio.

A Napoli ce ne sono sette

Finora scarsi i risultati per le scuole sperimentali

Raggiunti (con estrema difficoltà) alcuni traguardi organizzativi che però non sciolgono i nodi del problema - C'è necessità di aprire la discussione su queste esperienze

In terza media sono stati bocciati 13 alunni su 110, in seconda 10 su 87, in prima 2 su 199, a cui però vanno aggiunti 13 ritirati. Sono questi dati, a dir poco sorprendenti, che ci vengono dalla scuola media «Lombardi», dati che vanno analizzati e che meritano la massima attenzione se si pensa che stiamo parlando di una scuola sperimentale, una di quelle scuole cioè dove si doveva sperimentare la riforma, prima di attuarla totalmente.

Da questo dato si può partire per una valutazione dei risultati fino ad ora raggiunti nelle scuole integrate, per cercare di fare un punto su quello che doveva essere l'esperimento di pochi, ma sui risultati del quale andavano fondate le basi della riforma generale della scuola.

Le scuole che attuano la sperimentazione a Napoli sono circa sette; circa perchè in alcune la sperimentazione è portata avanti solo in alcune sezioni, incontrando difficoltà di ogni genere; innanzi tutto strutturali.

E' solo da due anni, ad esempio, che si è programmato un complesso funzionale alle esigenze della scuola media sperimentale «Lombardi», comprensivo delle strutture necessarie per il reale funzionamento di una scuola a tempo pieno; ma, nello stesso tempo, si ignorano le pressanti proposte dei professori della «Soiano», altra sperimentale, che propongono di ristrutturare per le loro esigenze edifici già esistenti (la sezione della scuola che fa sperimentazione è ospitata dalle fatiscenti strutture dell'ex riformatorio di Nisida) che opportunamente riattate potrebbero ospitare un complesso scolastico completo comprendente l'asilo nido, ma anche una scuola professionale.

Indubbiamente vi sono problemi economici e di altra natura non facilmente risolvibili, ma non è certo non ponendosi i problemi, facendo di queste esperienze comunque in atto, che si contribuisce alla loro soluzione. Se le difficoltà strutturali, tuttavia, si possono risolvere con l'impegno di capitali, non è altrettanto semplice risolvere le difficoltà nate dalla attuazione pratica della sperimentazione per quanto riguarda i programmi e la continuità didattica.

Rifornando ai dati iniziali non si direbbe ma, che provengono da una scuola in cui il consiglio dei professori ha approvato la cosiddetta «ciclicità»: vale a dire la possibilità che l'alunno concluda l'apprendimento del primo anno nel secondo o nel terzo indipendentemente dall'anno di frequenza.

Gli obbiettivi che sono stati fino ad ora raggiunti in queste scuole alla «Lombardi» in particolare sono: orario, mensa tempo pieno. Come si vede obbiettivi di carattere organizzativo, pratico, che non servono da soli a risolvere i nodi essenziali del problema e cioè la mancanza di qualificazione degli insegnanti che attualmente non sono messi in grado, non dico di imparare attraverso corsi di aggiornamento cosa e come insegnare, ma neanche di trasmettersi le esperienze fatte fino ad ora creando così un coordinamento che metta in evidenza i problemi della cultura di base.

Anche volendo affidare all'estro e alla buona volontà del singolo docente i modi di insegnamento e il coordinamento con gli animatori, che con la loro non qualificazione sono spesso freno alla sperimentazione e non permettono la presenza organica del docente, non si può assolutamente accettare che i programmi e le materie siano quelli della scuola tradizionale e si facciano timidi tentativi solo per quello che riguarda alcuni libri di testo.

Una didattica affidata all'improvvisazione del singolo, senza alcuna verifica, non può essere presa come base su cui fondare la riforma della scuola. Il problema è qui di rendere le scuole sperimentali, almeno in questa fase, un posto sociale di incontro, il punto di sutura della ricerca pedagogica e didattica, un'occasione di studio della realtà.

Se la scuola sperimentale non deve essere privilegio di pochi, se l'esperienza va generalizzata, partendo dalla domanda sociale di una scuola che qualifichi e non selezioni, la verifica reciproca del lavoro svolto deve costituire la base di un dibattito che è necessario aprire tra chi è coinvolto in prima persona in questa importante esperienza

Marcella Ciarnelli

Rientra nel vivo l'indagine giudiziaria

TPN: interrogato Lauro

Giudice e cancelliere si sono recati ad ascoltare il parlamentare missino negli uffici della flotta - Quando era sindaco l'armatore effettuò l'acquisto delle TPN ed evitò la municipalizzazione

Il giudice istruttore che indaga sullo scandalo TPN ha ascoltato la deposizione dell'armatore Achille Lauro, l'ex sindaco di Napoli cui si deve l'acquisto da parte del Comune del pacchetto azionario della società nel 1955. Il giudice, dr. Francesco Schettino, è stato visto assieme al cancelliere Andolfo, della 25. sezione istruttoria, nel palazzo dove hanno sede gli uffici della flotta e nell'anticamera dell'armatore.

Il colloquio, avvenuto probabilmente alla presenza di un legale, sembra sia durato un paio di ore. Lauro è stato ascoltato nel suo ufficio perché si è avvalso della possibilità — concessa a tutti i parlamentari — di scegliere la sede in cui essere interrogati ed ascoltati.

La notizia che il giudice cui è stata affidata la delicata indagine sul bubbone TPN intendeva ascoltare fra gli altri testimoni anche l'ex sindaco di Napoli (nonché presidente e parlamentare del MSI-DN) venne fuori già nell'aprile scorso, quando l'indagine sulle tranvie aveva già fatto registrare l'arresto di dodici persone, per lo più pesci piccoli, denunciati o colti in flagrante perché commerciavano in posti di lavoro.

Ad arrestare costoro, molti dei quali sono ancora in carcere, fu il sostituto procuratore dr. Italo Ormanni che aveva anche indiziato di reato il consiglio di amministrazione e il direttore generale dr. Rossetti, ed iniziato nel gennaio l'indagine sul consumo dei carburanti

La vicenda dei carburanti ebbe, come è noto, sviluppi clamorosi, perché nel maggio scorso il giudice istruttore cui nel frattempo era stato trasmesso il processo spiccò mandato di cattura contro il direttore generale Rossetti che venne arrestato dai carabinieri. Alla base del provvedimento dovevano esserci gravi irregolarità e soprattutto il fatto — poi confermato nella relazione del liquidatore dell'azienda, nominato nel frattempo dall'amministrazione comunale di Napoli — che il Rossetti aveva praticamente imposto quale unico fornitore di carburante la società «Meridionale Gasoline s.r.l.» concessionaria Agip e presieduta all'epoca da un cognato di Antonio Gava, Luigi Acanfora (anche a questo ultimo è stata inviata la comunicazione giudiziaria, probabilmente per concorso nel peculato cui è tuttora accusato il Rossetti, rimesso poi in libertà provvisoria).

La notizia che Lauro sarebbe stato ascoltato dal giudice dott. Schettino apparve su un quotidiano locale il 27 aprile scorso, il quale ne annunciava la convocazione per il 6 maggio. In quella data però Lauro non si presentò, né fece sapere dove avrebbe gradito testimoniare. I motivi per ascoltare Lauro il magistrato inquirente deve averne parecchi — anche se non si sa assolutamente nulla sul contenuto della testimonianza e sulle sue eventuali conseguenze — almeno in base a quanto già è stato pubblicato sulle responsabilità di Lauro e della sua maggioranza (nonché dei dc che ne assecondarono apertamente la manovra) in un'acquisto che presenta tuttora molti lati oscuri.

All'epoca in cui questa manovra venne condotta in porto si registrò una durissima opposizione e una lunga serie di denunce da parte del gruppo consiliare comunista alla Sala dei Baroni, nonché del nostro giornale. Con tutta probabilità le conseguenze di quella manovra, che vide impegnata anche la FIAT e la sua finanziaria SCUI, sono tuttora determinanti per gli avvenimenti successivi e per la degenerazione clientelare dell'azienda, divenuta un feudo democristiano dove i posti venivano spartiti tra le varie cricche.

In brevi linee questo è quanto accadde nel 55 e nel 56 ad opera di Lauro, allora sindaco di Napoli. Mentre la amministrazione provinciale, con voto unanime del Consiglio, si apprestava a rilevare l'azienda per ammodernarla, si verificò un pateracchio: la DC si reggeva alla Provincia (presidente Piegari) con il sostegno dei laurini, che al Comune erano in maggioranza assoluta e che avevano deciso che fosse il Comune ad acquistare il pacchetto di azioni. Il tutto per fare un grosso regalo alla FIAT, consegnando le tranvie per otto anni alla gestione della SCUI (che anticipava i denari per l'acquisto: 250 milioni) ma consegnando anche ad esse il contributo di 2 miliardi stanziati per l'ammodernamento.

I laurini in Consiglio comunale si rifiutarono di includere nella delibera la condizione, invano proposta dall'opposizione, per cui l'ammodernamento avrebbe dovuto fruttare commesse all'industria napoletana che in quel modo ricevette un altro durissimo colpo.

Con un anticipo di 250 milioni attraverso la SCUI, la FIAT si assicurò in quel modo l'intero finanziamento per l'ammodernamento e la fornitura di materiale rotabile.

In precedenza, e quindi non a caso, laurini e democristiani avevano tutti insieme respinto la proposta di municipalizzare o provincializzare le TPN; nel finanziamento statale, anche qui evidentemente non a caso, era prescritto che le TPN dovessero essere una società per azioni se no niente denari.

Sul nostro giornale il 4 aprile del 52 e anche quattro anni dopo, quando il colpo di mano venne perfezionato, apparve la denuncia delle gravi collusioni tra Lauro e la azienda automobilistica torinese. Era stato lo stesso consigliere del PNM Coppa a dichiarare che la FIAT aveva foraggiato il partito di Lauro dopo che questi aveva stipulato l'acquisto — da parte del Comune di Napoli — di 130 autobus.

Era l'epoca in cui Lauro, dopo aver litigato con Covelli, aveva fondato il «suo» PMP (Partito monarchico popolare) e le due fazioni si scambiavano roventi accuse in attesa della ricomposizione che sarebbe avvenuta — dopo l'affare TPN e dopo parecchi altri del genere — nel 56.

IL PARTITO

Sul tema della riconversione industriale si terranno domani le seguenti riunioni:

Vico Equense - ore 19 con Salvato; Brusciano - ore 19 con Masullo; Miano - ore 19; Marigliano - ore 19 con Petrella; Calvizzano - ore 19 con Sulipano; Stella Bertoli - ore 19 con Donise; Ponticelli - ore 19 con Sandomenico; Torre del Greco «Togliatti» - ore 18,30 con Marzano; Arenella - ore 18 con Nespoli; Somma Vesuviana sede Arci ore 19,30 con Demata; Cavalleggeri ore 18,30 con Formica; Casandrino - ore 18 con Liguori; S. Giovanni - ore 18 attivo ferrovieri su «Riconversione industriale e piattaforma rivendicativa».

ASSEMBLEE

Marano - ore 18 comizio; Cercola ore 18 dibattito pubblico tra le forze politiche; Stella «Girasole» - ore 19 assemblea su problemi del comune Scippa; Porchiano ore 18 assemblea sul pubblico impiego e sull'attuale momento politico con Fermariello e Montagna; Marianella - ore 18,30 comitato direttivo con D'Alò; Ercolano - ore 18,30 attivo sulla questione femminile;

Inqualificabile atteggiamento del foglio fascista

Sospetti e gravi attacchi alla Centrale del Latte

Si insinua che il prodotto contenga grasso di balena — Una secca e documentata smentita della commissione amministratrice dell'azienda

Accecati dall'odio nel confronti dell'amministrazione comunale di sinistra, al «Roma» (il quotidiano fascista dell'armatore Lauro) non si tralascia occasione per portare velenosi attacchi che però cadono sistematicamente nel vuoto contro qualsiasi cosa possa essere collegata alla attività della giunta. Questa volta l'occasione è stata offerta dall'aumento del prezzo del latte.

Il «Roma» grida allo scandalo per quest'aumento (già da tempo anticipato) e, senza rendersi conto di coprirsi di ridicolo, giunge, per denigrare il prodotto della Centrale del latte, ad affermare che contiene grasso di balena (sarebbe quello che affiora nelle buste di latte) e che i consumatori sono costretti a buttarlo.

Molto opportunamente la Commissione amministratrice della Centrale del latte ha diffuso nella serata di ieri un comunicato in cui «risponde con estrema fermezza alla calunniosa affrmazione circa le caratteristiche qualitative del latte distribuito dalla Centrale».

La genuinità del prodotto — è detto nel comunicato — è garantita dai controlli accuratissimi e quotidiani effettuati dal laboratorio dell'azienda, che è uno dei più attrezzati d'Italia, dall'ufficiale sanitario del Comune di Napoli che ha presso l'azienda il suo delegato permanente ed i suoi tecnici, dall'Istituto di igiene dell'università di Napoli per la parte batteriologica.

D'altronde il fatto che il latte sia ricco di «grumi bianchi», anziché una cattiva qualità dimostra proprio il contrario, in quanto solo un latte genuino, non arricchito nella sua parte lipidica con grassi estranei, può dar luogo al fenomeno di affioramento della panna.

«In particolare — si dice ancora nel comunicato — per la qualità del grasso la azienda municipalizzata del latte di Napoli è una delle poche aziende italiane che analizza il grasso del latte con tecniche gascromatografiche, tecniche altamente specializzate che mettono l'azienda in grado di scoprire immediatamente sofisticazioni con grassi estranei.

L'affermazione contenuta nell'articolo è pertanto irresponsabile perché del tutto destituita di ogni fondamento e tale da turbare gravemente l'opinione pubblica».

Una donna di 55 anni

Aggredita in casa e quindi derubata

Era sola nell'appartamento - I malviventi hanno bussato alla porta alle 8 di mattina

E' stata aggredita e derubata in casa da due malviventi. E' successo ieri mattina ad una donna di 55 anni, Maria Diodato abitante in via Duomo 242. Ecco come sono andati i fatti.

Sono le 8.30, la signora è sola in casa, il marito e marittimo e i tre figli sono già usciti per andare ad aprire un negozio di bomboniere che gestiscono in via S. Biagio dei Librai.

Quando bussano alla porta la signora va subito ad aprire: si trova di fronte due giovani armati e con il viso scoperto che immediatamente entrano e chiudono la porta dietro le spalle. Lo spavento della donna è facilmente immaginabile: ci vuole poco, infatti, per non svenire.

I due malviventi, dall'apparente età di 20-25 anni, imbavagliano e legano la signora Diodato e cominciano a far man bassa dei gioielli e di tutti i valori custoditi in casa. La donna è stata poi salvata dai figli chiamati da un vicino di casa che aveva sentito i suoi lamenti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 9 ottobre 1976. Onomastico Dionigi (domani Samuele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 44; richieste di pubblicazione 43; matrimoni religiosi 31; matrimoni civili 1; deceduti 39.

FARMACIE NOTTURNE
Servizio notturno delle farmacie di Napoli

Zona S. Ferdinando via Roma 348; **Montecalvario** piazza Dante 71; **Chiaia** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Margellina 148, via Tasso 109; **Avvocata - Museo** via Museo 45; **Mercato - Pendino** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo - Vicaria** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale corso Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella - S. C. Arena** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta** piazza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano** corso Secondigliano 174; **Bagnoli**: via Acate 28; **Ponticelli**: via Ottaviano; **Poggioreale**: via Taddeo da Sessa 8; **Posillipo**: via Posillipo 69; **Pianura**: via Provinciale 18; **Chiaiano, Marianella, Piscinola**: via Napoli 25.

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

Lunedì una decisione definitiva

Ancora manovre per il «Mattino»

Non è ancora sicura la soluzione Rizzoli — Si fa avanti un altro gruppo
Riunione a Roma con i sindacati nazionali dei giornalisti e dei poligrafici

Nell'intricata vicenda del «Mattino» anche quando tutto sembra risolto c'è, immancabile, il colpo di scena che capovolge le situazioni. Siamo ormai di fronte ad un vero e proprio «giallo» di cui al momento è impossibile stabilire quale sarà il finale.

L'ultimo colpo di scena è questo: il giornale di cui sembrava oramai certo il passaggio a Rizzoli (questa notizia l'abbiamo riportata anche noi ieri) potrebbe invece passare ad un gruppo editoriale diverso, nel quale sono associati Giorgio Mondadori, Giovanni Fabbri ed altri. La notizia è diventata credibile ieri, in seguito ad una dichiarazione di Paolo Pagliazzi presidente del Banco di Napoli che faceva seguito all'iniziativa di due giornalisti e due poligrafici.

I quattro avevano deciso di presentare una denuncia (che non è stata ancora inoltrata) contro il Banco di Napoli essendo venuti in possesso — dicono — delle prove secondo cui il Banco ha tenuto nascosta a tutti un'altra offerta di acquisto delle testate (quella appunto del gruppo Mondadori) venuta insieme a quella di Rizzoli. In pratica secondo gli autori della preannunciata denuncia i dirigenti del Banco avrebbero privilegiato l'offerta di Rizzoli rispetto a quella di Mondadori (è bene ricordare a questo proposito che il Mondadori co-protagonista di questa vicenda ha da qualche tempo rotto i rapporti con la «Arnoldo Mondadori editore» del cui consiglio di amministrazione peraltro è stato a lungo presidente).

Chi c'è dietro questo gruppo non si sa con precisione anche se certamente qualcuno c'è. C'è chi parla di settori della DC e si riferisce particolarmente alla DC piemontese ma la ressa delle voci è tale che diventa perfino impossibile registrarle tutte senza timore che siano smentite dopo poche ore. Quel che appare sicuro è a questo punto che non si può parlare di soluzioni certe e che per sapere come finirà questa storia bisognerà attendere la decisione di lunedì del consiglio di amministrazione del Banco.

Giornalisti e poligrafici comunque appaiono nella grande maggioranza decisi a battersi contro ulteriori manovre dilatorie. Nell'assemblea svoltasi la scorsa notte ad esempio ha ottenuto una larga maggioranza la posizione di chi sollecita l'intervento dei sindacati nazionali dei giornalisti e dei poligrafici nella definizione della vicenda. Incontri in tal senso si sono svolti ieri sera a Roma.

Appare insomma sempre più evidente che si impone subito una soluzione del problema — lo ribadiamo ancora una volta — ci sembrano due punti: che sia garantita un'informazione effettivamente pluralista e democratica, professionalmente qualificata, che tenga conto di tutto quel che di nuovo è intervenuto nella società meridionale e napoletana in particolare; che siano mantenuti i livelli di occupazione del personale.

Finora per la verità nessuna assicurazione è stata fornita né sul primo né sul secondo punto da nessuno dei gruppi contendenti. Si spiegano così l'allarme dei lavoratori direttamente interessati e l'interesse con cui l'opinione pubblica sta seguendo una vicenda da tanti aspetti emblematica

Distribuzione differenziata

Divisi in quattro volumi i nuovi elenchi della SIP

Più piccolo e maneggevole quello della rete urbana dalla quale è stata «scorporata» parte della provincia

L'elenco telefonico nuovo che ciascun abbonato napoletano riceverà nei prossimi giorni è più piccolo di quello precedente, mentre nelle previsioni avrebbe dovuto essere più grosso e pesante. In compenso però gli abbonati di numerose località della provincia riceveranno due volumi, cioè l'elenco di Napoli e quello della provincia. Anche per le pagine gialle i volumi saranno due: uno riservato di preferenza agli uffici, ed intitolato «Pagine gialle-lavoro» e uno per le utenze «casalinghe» (che sono la maggioranza) e intitolato appunto «Pagine gialle-casa».

C'è una logica dietro queste innovazioni a prima vista un po' strane, e ce l'hanno spiegata l'ingegnere Salvi, dirigente commerciale della SIP di Napoli e il dottor Pugliesi, dirigente commerciale della Seat, la società che stampa gli elenchi. E la logica è quela di trovare il modo di ridurre, rendendoli più maneggevoli e «mirando» le informazioni a seconda della utenza, i volumi dell'elenco telefonico.

Con il costante sviluppo della rete infatti, per le grandi città si dovrebbero stampare elenchi mastodontici: per Roma e Milano, per esempio, ci vorrebbero sette-otto volumi solo per gli abbonati, e almeno quattro per le categorie. E questo mentre c'è carenza sul mercato mondiale della materia prima, cioè la carta occorrente per stampare i ventidue milioni di volumi necessari per gli abbonati italiani. Prima a Milano, quindi a Napoli (prossimamente anche a Roma e a Torino) sono stati applicati nuovi criteri

E' stata individuata nella rete urbana di Napoli che comprende praticamente tutta la provincia più i numerosi comuni delle altre province della Campania, una zona che, in tema di comunicazioni telefoniche vede un intenso interscambio da e per la città capoluogo. Per cui all'elenco di Napoli città seguono i comuni di Arzano, Calvizzano, Casavatore, Casoria, Cercola, Ercolano, Marano, Melito, Napoli, Mugnano, Portici, San Giorgio, San Sebastiano, Volla, in un unico volume, quello che per l'appunto sarà distribuito in città.

Nel secondo volume che non viene distribuito, ma consegnato a chiunque ne faccia richiesta, ci sono invece raggruppati i comuni della rete della provincia di Napoli: Acerra, Afragola, Agerola, Anacapri, Aversa, Bacoli, Boscotrecase, Capri, Castellammare, Giugliano, Gragnano, Nola, Pozzuoli, Pomigliano, Sorrento, Scafati, Torre del Greco, Torre Annunziata, eccetera.

Gli abbonati di questi comuni riceveranno anche lo elenco del capoluogo: una serie di sondaggi hanno permesso di stabilire alla Sip e alla Seat, che l'utenza «casalinga» fa minore uso della teleselezione e che in genere conosce i numeri degli abituali corrispondenti; e che è dai comuni della provincia che si telefona verso il capoluogo, dove sono concentrati uffici pubblici e 6 di aziende.

Secondo questa logica sono state suddivise anche le pagine gialle in due volumi: uno (lavoro) che viene distribuito a tutti gli abbonati «affari e uffici» contenenti le informazioni relative a tutte le 1746 categorie merceologiche; l'altro («casa») destinato agli utenti privati che devono «acquistare», non fornire, con 770 categorie merceologiche.

Per concludere con le «curiosità» diremo infine che in questi nuovi elenchi di Bianchi ce ne sono 114, mentre di Neri 95 e di Gialli uno, e così proseguendo si possono contare 180 Leoni, 10 Leopardi, 96 Lepri, 4 Conigli, 60 Gatti, nessun Cane (ma molti Cane) e 45 Lupi, nonchè 5 Pere, ma 120 Mele e 16 Meloni.

giorno per giorno

35.000 sfratti non risolvono il problema della casa

In uno stabile di via Palasciano, nella zona popolare di S. Maria in Portico, si scrostano alcuni vecchi intonaci dal soffitto di un quartino abitato da un pensionato. Viene giù un po' di calcinacci e molta polvere. Gli inquilini del fabbricato (quattro piani, due scale, oltre quaranta appartamenti), costituiti in comitato di quartiere conducono da tempo una lotta contro le ingiuste pretese dell'unica proprietaria, alla quale chiedono di procedere, col loro stesso contributo, alle riparazioni — niente di eccezionale — di quelle parti dell'edificio da sempre trascurate dalla padrona di casa. Si tratta, oltre tutto, di garantire la conservazione dello stesso — cospicuo — patrimonio immobiliare della ricca creditiera. La risposta di quest'ultima, immediata e concreta, si presenta con l'ufficiale giudiziario attraverso le ingiunzioni di sgombero contro gli inquilini.

E' la filosofia della grande proprietà e delle grosse immobiliari: trasformare nella prepotenza ammantata di legalità e in una prospettiva di maggiore arricchimento i più elementari obblighi giuridici e civili. L'esempio riportato è un modello emblematico di decine, centinaia di casi identici in tutta la città e la provincia, dove, a fare le spese, sono (come al solito) lavoratori, piccoli impiegati, artigiani, pensionati, povera gente.

Le preture del distretto traboccano di decine di migliaia di sfratti variamente motivati: solo in quella di Napoli le procedure in corso superano i trentacinquemila casi. Il problema della locazione di alloggi privati, con la crescita dirompente delle pigioni, le vessazioni della grande rendita immobiliare e una legislazione che fa buchi da tutte le parti, diventa per la grande massa degli inquilini un dramma.

La presa di coscienza dei propri diritti, l'intervento di tecnici, avvocati, magistrati, sindacati democratici trasforma la protesta rabbiosa in un movimento di lotta per una disciplina della materia più giusta e avanzata, l'equo canone, per un quartiere più umano. Sorgono e si sviluppano in tutti i quartieri i comitati inquilini, si moltiplicano nella nostra città gli interventi e le iniziative popolari del SUNIA.

Tranne sporadici e isolati casi di estremismo irrazionale e spesso controproducente, possiamo ora valutare la maturità acquisita dal movimento di lotta sul tema delle locazioni e più in generale della casa, dalla differenziazione tra la grande proprietà immobiliare e il piccolo proprietario. Il livello di consapevolezza e di chiarezza degli obiettivi è segnato dal riconoscimento che la prima è frutto di speculazione e di parassitismo, mentre il piccolo proprietario — si pensi ai ricatti più popolari — è quasi sempre un lavoratore, né più né meno della maggior parte degli inquilini, che ha realizzato una conquista che una società più giusta dovrebbe effettivamente garantire a tutti i cittadini.

Non solo, ma l'attuale fase della lotta, anche a Napoli, trova uniti sul terreno della conquista di una diversa disciplina legislativa, inquilini e piccoli proprietari. Ma non solo di questo si tratta. Al centro del problema vi è l'individuazione sempre più chiara e precisa del vero nemico da sconfiggere, la speculazione, la rendita parassitaria, il profitto ingiusto e vessatorio su un bene fondamentale, e dall'altro l'affermarsi della esigenza delle più ampie convergenze di interessi tra le masse lavoratrici e della partecipazione diretta alla lotta per il progresso, il risanamento, la rinascita civile e democratica dei quartieri di Napoli.

Una ripresa del dibattito e delle iniziative da parte del movimento a Napoli e in provincia, è oggi una urgenza reale, in vista della battaglia, che si presenta dura, nel Parlamento e nel Paese.

Gerardo Vitiello